

N.B. Queste pagine hanno lo scopo di mettere a fuoco un concetto teilhardiano che potrebbe essere frainteso o non recepito. Teilhard de Chardin ritiene che la Materia, anche a livelli subatomici, contenga «*qualche germe d'interiorità e di spontaneità, cioè di coscienza*»; perciò dev'essere considerata come **Materia-Spirito**, anche quando il secondo termine non è evidenziato.

La Materia-Spirito non è né buona né cattiva. L'**Uomo**, invece, nel gestire la *propria* Materia-Spirito (ovvero il **Corpo-Anima**), si trova di fronte a scelte contrapposte: Caos – Ordine; Male – Bene; Odio – Amore.

La direzione Corpo → Anima è impegnativa, ma necessaria. Il senso contrario è dettato dagli istinti e ha il carattere di una caduta temporanea o di un'involuzione definitiva.

1. Premessa p. 2

2. Lo “spirito unitivo” nell'evoluzione della coscienza umana p. 2

3. Teilhard de Chardin ed il mondo femminile p. 4

4. Precisazioni sul concetto di Femminino p. 8

5. Vedere o non vedere al di là della Materia? p. 11

Il Femminino, nell'evoluzione della materia e dell'uomo

Fabio Mantovani

1. Premessa

Verso la fine della vita, Pierre Teilhard de Chardin scrisse *“Il Cuore della Materia”*, allo scopo di:

*«far vedere come, a partire da un punto iniziale (connaturato) d'ignizione, il Mondo, durante tutta la mia vita, mediante tutta la mia vita, si è via via acceso, infiammato ai miei occhi sino a diventare, attorno a me, interamente luminoso dal di dentro».*¹

Come sintesi della sua visione generale, egli aggiunse una *“Clausola”* riguardante *«Il Femminino ossia l'Unitivo»*, che è appunto a tema nel presente scritto. Il *Femminino*:

*«non già come elemento a sé stante, quanto piuttosto come luce che illumina tutto il processo di concentrazione universale; veramente, lo “spirito unitivo”».*²

2. Lo “spirito unitivo” nell'evoluzione della coscienza umana.

Dall'origine della nostra specie, l'immensità e lo splendore del cielo notturno suscitano domande fondamentali sul significato dell'esistenza umana, con risposte che variano nel tempo.³

Secondo Jean Gebser⁴, l'umanità ha sperimentato, in ere successive, quattro tipi di coscienza collettiva: (1[^]) **arcaica**, (2[^]) **magica**, (3[^]) **mitica**, (4[^]) **mentale**, tuttora presente del nostro tempo:

*«La struttura di coscienza **mentale** si afferma in un mondo “dell'uomo” in cui, appunto, “l'uomo è misura di tutte le cose” (Protagora). La fede esclusiva nella ragione porta al razionalismo, a confondere l'essere con la ragione... Gebser ritiene molto pericoloso l'ulteriore mantenimento di questo stato di coscienza, durante il quale il vertiginoso sviluppo della tecnologia è inversamente proporzionale al senso di responsabilità e alla vita spirituale dell'uomo... La perdita del sacro è un altro effetto della dominante coscienza **mentale**».*⁵

¹ P. Teilhard de Chardin, *Il Cuore della Materia*, Queriniana, Brescia 1993, p. 9. - Questa autobiografia spirituale non era destinata alla pubblicazione, come si desume dalla lettera del 22.1.1950 indirizzata a Lucile Swan. Una copia ciclostilata giunse tuttavia a Roma. L'intervento del Provinciale di Parigi, p. Jacques Groussault, evitò a Teilhard gravi provvedimenti censori (cfr. M. & E. Lukas, *Teilhard, a biography*, McGraw-Hill, U.S.A., 1981, p. 295).

² *Ibidem*, nota 22 a p. 49. Dio, ovviamente, non è né maschio né femmina, pur essendo concepito come Padre, Figlio e Spirito Santo. Il termine *“Femminino”* sta a significare che l'Amore di Dio comprende anche la tenerezza materna.

³ È famosa questa riflessione di Kant: «Due cose riempiono l'animo di ammirazione e venerazione sempre nuova e crescente, quanto più spesso e più a lungo la riflessione si occupa di esse: *il cielo stellato sopra di me, e la legge morale in me*...Una quantità innumerevole di mondi annulla affatto la mia importanza di *creatura animale* che deve restituire al pianeta (un semplice punto nell'Universo) la materia della quale si formò, dopo essere stata provvista per breve tempo (e non si sa come) della forza vitale». Cfr. I. Kant, *Critica della ragion pratica*, Laterza, Bari, 1974, pagg. 197-198.

⁴ F. Mantovani, *“Jean Gebser: le stratificazioni della coscienza umana”* (in questo sito, fra agli Articoli).

⁵ *Ibidem*, p. 5.

In seguito, nella 2^a edizione della sua grande opera, Jean Gebser si sentì in dovere di annunciare che le idee di Teilhard de Chardin segnalavano la comparsa di un 5° tipo di coscienza, da lui definita **integrale**, che ricapitola in se stessa le quattro precedenti strutture di coscienza collettiva.⁶

Teilhard, difatti, ha proposto una visione *integrale* dell'evoluzione, da Alfa ad Omega, il cui denominatore comune è la "*complessificazione*" della materia inorganica, organica e della società umana.

La *complessificazione* è generata: (1) da un'energia unitiva (*Amore*) che raggruppa elementi precedentemente divisi e (2) da una forza attrattiva (*Femminino*) che li porta a livelli superiori di coscienza e di spiritualità. In breve:

*«La Materia puramente inerte, totalmente bruta, non esiste. Ma ogni elemento dell'Universo contiene, a un grado almeno infinitesimale, qualche germe d'interiorità e di spontaneità, cioè di coscienza».*⁷ *«Nella sua intima essenza, il Cosmo è di stoffa spirituale».*⁸ *«Il fenomeno "coscienza" non è che la proprietà specifica della Materia portata a stadi estremi di complessità».*⁹

L'Amore ed il Femminino sono energie che operano sugli Atomi in diversi modi. Teilhard invita l'Uomo ad *«assumere la parte dell'impercettibile Atomo [!] che svolge fedelmente, ma senza gloria, la funzione oscura utile al benessere e all'equilibrio del Tutto, per il quale egli esiste»*,¹⁰ a *«porsi risolutamente nel punto di vista degli atomi, per giudicare ed agire[!]»*.¹¹ Le loro qualità comportamentali sono proprio quelle necessarie per la nostra salvezza!¹² Esse sono: la propensione ad unirsi; la disponibilità a sacrificare, in parte, qualcosa di sé¹³; a cooperare tutti insieme per fini molto elevati.¹⁴

Sulla questione dei rapporti uomo-donna Teilhard ha riflettuto varie volte ed in epoche diverse, condividendo le proprie idee con alcuni amici sacerdoti. Per lui, il *Femminino* è un'energia divina capace di *orientare* e di *attrarre* le persone verso lo Spirito e verso il Punto Omega. Egli ha anche manifestato apertamente l'idea che il racconto biblico del peccato originale non dovrebbe essere interpretato alla lettera,¹⁵ con la conseguenza, fra l'altro, di proiettare un'ombra d'immoralità sui rapporti amorosi fra l'uomo e la donna, costretti a scegliere fra la castità e il matrimonio, inteso come "*remedium concupiscentiae*".

⁶ Jean Gebser, *The ever-present Origin*, Ohio University Press, 1945, p. XXIX.

⁷ P. Teilhard de Chardin, *La visione del passato*, il Saggiatore, Milano 1973, p. 378.

⁸ P. Teilhard de Chardin, *L'energia umana*, il Saggiatore, Milano 1984, p. 152.

⁹ P. Teilhard de Chardin, *Le direzioni del futuro*, SEI, Torino 1996, p. 185-186.

¹⁰ P. Teilhard de Chardin, *La Vita cosmica*, il Saggiatore, Milano 1971, p. 97.

¹¹ P. Teilhard de Chardin, *Verso la convergenza*, Il Segno dei Gabrielli editori, Verona 2004, p. 59.

¹² F. Mantovani, *L'Alfabeto che ha dato nome a tutte le cose* (in questo sito, fra gli Articoli, p. 5 e 10).

¹³ Nel mondo atomico, p.es.: due gas come l'Idrogeno e l'Ossigeno, unendosi, diventano un liquido prezioso, l'acqua.

¹⁴ Come nel DNA, in cui "cooperano" oltre 200 miliardi di atomi!

¹⁵ Questo giudizio, espresso nel 1922, gli costò l'esilio e il divieto di pubblicare scritti concernenti temi teologici.

L'interesse di Teilhard per i rapporti umani, basilari per la formazione della Noosfera, lo condusse a considerare la sessualità come un' *energia unitiva*. Sono sufficienti alcune citazioni, fra le più esplicative, per comprendere la sua posizione sui rapporti di amicizia e di amore fra l'uomo e la donna. In *L'energia umana*¹⁶ leggiamo quanto segue:

- *“La molecola umana compiuta è una dualità che comprende il maschile e il femminile. Appare allora in tutta la sua ampiezza la funzione cosmica della sessualità”*. (p. 84-85)

- *“L'amore serve alla differenziazione spirituale dei due esseri che ravvicina. Né dunque uno dei due deve asservire l'altro, meno ancora i due debbono perdersi nel godimento di un possesso carnale che significherebbe caduta nella pluralità e ritorno al nulla... Si amano correttamente solo coloro che la passione conduce entrambi a un possesso più elevato del loro essere. Così la gravità delle colpe contro l'amore non sta tanto nell'offendere non so quale pudore e virtù, ma nello sprecare e nello sperperare per negligenza o voluttà le preziosissime riserve di personalizzazione”*. (p. 85)

- *“Senza cessare di essere fisico, anzi per rimanere fisico, l'amore diventerà più spirituale. Per l'uomo, la sessualità si troverà appagata dal puro femminile”*. (p. 89)

3. Teilhard de Chardin ed il mondo femminile.

Nel saggio autobiografico *“Il Cuore della Materia”*, Teilhard riconosce che l'idea di una 'materializzazione' dell'Amore Divino gli era stata trasmessa dalla madre mediante la fede nel Verbo incarnato. In particolare, la devozione al Sacro Cuore di Gesù fu di capitale importanza, tanto che la sua vita religiosa *«si sviluppò sotto il segno e nell'incantesimo del Cuore di Gesù»*.¹⁷ Era da poco esiliato a Pechino quando, il 7 Febbraio 1936, ebbe notizia della morte di sua madre: *«Cara e santa mamma, alla quale devo la parte migliore della mia anima!»*.¹⁸ Fu spiritualmente legato anche alle sorelle Françoise e Marguerite-Marie. Al mondo femminile della sua prima giovinezza appartenne altresì la cugina Marguerite Teilhard-Chambon (qui a lato), che ha avuto un'importanza fondamentale nella vita di Pierre. Essi si ritrovarono a Parigi nel 1912: lui, dopo l'ordinazione sacerdotale (1911) era al Museo di Storia Naturale; lei, una delle prime donne francesi laureate, era direttrice della prestigiosa scuola Notre-Dame-des-Champs e scriveva saggi pedagogici con lo pseudonimo di Claude Aragonnès. Li univano una grande affinità spirituale e, probabilmente, una naturale attrazione fisica.

Nel 1914, all'inizio della 1^a guerra mondiale, egli fu arruolato come portaferiti e con la sua unità partecipò ai più cruenti combattimenti sulla linea del fronte, sino alla fine del conflitto. Fu citato all'Ordine del giorno dell'Esercito nel 1916



¹⁶ P. Teilhard de Chardin, *L'energia umana*, op. cit. alla nota 8.

¹⁷ P. Teilhard de Chardin, *Il Cuore della Materia*, op. cit. p. 34-35. Nel testo, a p. 54, c'è un suo scritto altamente spirituale: *«Il Quadro»*. Vds. anche F. Mantovani, *Vedere oltre il Simbolo*. In questo sito, fra gli Articoli.

¹⁸ P. Teilhard de Chardin, *Lettere di viaggio*, Feltrinelli, Milano 1962, p. 167.

ed infine ricevette la più alta decorazione di “Cavaliere della Légion d'Honneur”, con questa motivazione:

«Portaferiti d'eccezione, partecipava in 4 anni di campagna a tutti i combattimenti del reggimento, richiedendo di restare fra la truppa per essere più vicino ai suoi uomini di cui condivideva fatiche e pericoli».

Nei momenti di tregua egli scriveva a Marguerite lunghe lettere e le inviava i suoi primi elaborati sulla propria visione del mondo. Dopo la morte di Pierre (1955), Marguerite rese pubbliche le lettere che aveva ricevuto da lui durante la guerra¹⁹ e molte altre datate dal 1923 al 1955, spedite a lei stessa e ad alcuni altri amici.²⁰ Infine, lasciò per testamento, alla sorella, una ventina di studi su varie tematiche, ricevuti da Pierre in tempo di guerra, pubblicati dall'editore Grasset nel 1965 con il titolo *“Écrits du temps de la guerre”*.²¹

Fra questi elaborati c'è **L'eterno Femminino**, in data 19-25 marzo 1918. È dedicato *“a Beatrix”*²² o meglio a Marguerite, che per Pierre, nell'inferno delle trincee, fu luce di salvezza psicologica e spirituale, nonché fonte d'ispirazione per la genesi del suo pensiero. L'espressione *“Eterno Femminino”* è tratta dal *Faust* di J.W. Goethe, quando il protagonista viene salvato dall'amore di Margherita e dall'intercessione della Vergine Maria. Per Goethe, l'amore e la donazione di sé sono qualità connaturate nel concetto stesso di femminilità, costituiscono appunto *“l'Eterno Femminino”*. Lo scritto teilhardiano inizia così: *«Sono apparsa sin dalle origini del mondo. Prima di tutti i secoli sono uscita dalle mani di Dio...»*. Come già precisato a p. 3, l'Amore opera sull'evoluzione della materia aggregandola, unendola, *complessificandola*, mentre il *Femminino* la spiritualizza. Il *Femminino* attira a sé l'Anima dell'uomo, salvandolo dalla perdizione, causata dall'istintualità e da un totale asservimento alla Materia. Perdizione e salvezza sono per così dire *“contigue”*, poiché non c'è alcuna *soluzione di continuità* fra Materia - Spirito e neppure fra la fisicità del Corpo e la sua Anima.

Sul rapporto uomo-donna, in particolare, Margherita ricevette da Pierre due scritti. In *“L'ambiente divino”*, dell'agosto 1917, trovò scritto che *«non è nella materializzazione di un contatto carnale, ma nella spiritualizzazione in Dio che le cose si ravvicinano»*,²³ e in *“L'unione creatrice”*, del novembre 1917, lesse che *«la condizione essenziale della felicità è questa: il progresso dell'intimità va ricercato*

¹⁹ P. Teilhard de Chardin, *Genesi di un pensiero (lettere dal fronte 1914-1919)*, Feltrinelli, Milano 1966.

²⁰ P. Teilhard de Chardin, *Lettere di viaggio*, Feltrinelli, Milano 1962.

²¹ Tradotti e pubblicati in italiano con il titolo **La vita cosmica**, il Saggiatore, Milano 1971.

²² Nell'edizione italiana, Beatrix è stato liberamente tradotto con Beatrice. Però Teilhard, pur alludendo alla Beatrice di Dante, volle forse indicare con Beatrix la *propria* salvatrice.

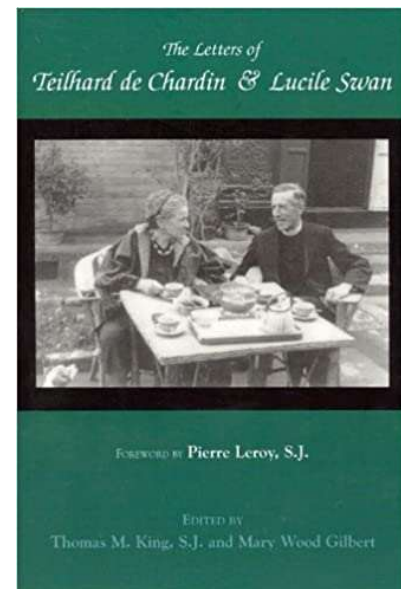
²³ P. Teilhard de Chardin, *La vita cosmica*, il Saggiatore, Milano 1971, p. 219.

nelle zone superiori dell'essere, laddove a ogni nuovo grado di spiritualità corrisponde un contatto più maturo e particolare, un grado in più nell'unificazione».²⁴

Pierre espresse più apertamente, nel suo "Diario", ciò che pensava: «Per un cuore molto sensibile è molto rischioso nutrire un grande amore, perché la sofferenza fa presa nel più intimo e più vivo di se stessi»;²⁵ «L'unione sessuale presenta la sconcertante peculiarità di non terminare con il perfezionamento della coppia, ma scivola (devia) su un 'tertium quid'»;²⁶ «La passione è inquietante perché sembra che riveli in noi dell'altro' (incontrollabile all'origine)».²⁷

Alla termine del conflitto, egli scrisse così a Marguerite: «E ora, poiché questa è l'ultima lettera che ti scrivo dal 4° reggimento, lasciarmi dire quanto profondo e fedele è l'affetto che ti porto. In questi quattro anni hai contato molto per me – molto più di quanto tu, forse, immagini».²⁸ «Sai, Marg, quanto più profondo è il mio affetto per te, tanto più desidero vederti ancorata saldamente, profondamente solo a Dio. È così chiaro che non potremo mai, noi meno di tutti, essere felici in altro modo».²⁹ Pierre rivedrà Marguerite durante i suoi brevi soggiorni in Francia, poiché nel 1926 fu esiliato in Cina a causa delle sue idee 'non ortodosse' sul peccato originale.

Nel 1929 Teilhard conobbe a Pechino **Lucile Swan**, una signora statunitense divorziata, scultrice, educata in una scuola episcopale protestante. Il loro rapporto molto stretto di amicizia è documentato da un epistolario che, a differenza di ogni altro, contiene le lettere di entrambi. Nella relazione con Lucile, egli mise alla prova la sua fedeltà all'Ordine e alla Chiesa. Infatti, se da un lato lei lo incoraggiava (gli scrisse, per esempio, con certezza profetica: «...sii certo che non sarai dimenticato e che verrà il tempo in cui tu avrai un posto... di ciò sono sempre più sicura»), d'altro canto lo spronò ad abbandonare la Chiesa cattolica affinché il suo pensiero potesse liberamente diffondersi nel mondo. Teilhard respinse sempre con fermezza la sua esortazione: «...soprattutto non aver dubbio che farò tutto il possibile per essere lealmente un "prete", nel pieno senso della parola, io dico Messa e seguo al massimo delle mie capacità le regole del mio Ordine».



²⁴ P. Teilhard de Chardin, *La vita cosmica*, op. cit., p. 284.

²⁵ P. Teilhard de Chardin, *Journal*, Fayard, Parigi 1975, p. 123.

²⁶ *Ibidem*, p. 276.

²⁷ *Ibidem*, p. 283.

²⁸ P. Teilhard de Chardin, *Genesi di un pensiero*, op. cit., p. 248.

²⁹ *Ibidem*, p. 251.

La “prova” più lunga e carica di tensioni fu però un’altra. Dalla corrispondenza emergono due modi inconciliabili di vivere in concreto il loro rapporto: lei pensava che l’amicizia fosse senz’altro una forma di amore, ma avvertiva la difficoltà di controllarlo e di arginarlo nelle sue naturali espressioni. Di qui, la pressante preghiera rivolta a Pierre: «*Tu devi aiutarmi a vedere una via percorribile*». Questa fu la principale sfida, di carattere morale e pratico.³⁰

Per Lucile, l’amore verso Dio non avrebbe dovuto comportare dei limiti all’amore fisico fra l’uomo e la donna, pur nella loro sincera ricerca di una crescente spiritualità. Le sembrava che non fosse possibile stabilire una linea di demarcazione alla forza unitiva dell’amore, senza rinunciare ad una parte essenziale della propria umanità. Di ciò rimase sempre convinta, malgrado le argomentazioni contrarie di Teilhard, che venivano interpretate in senso moralistico e dettate dal rispetto dei voti sacerdotali. Il modo di pensare di Teilhard è riassumibile in queste tre condizioni: 1) né l’uomo né la donna devono essere reciprocamente “un centro”, che li condurrebbe ad un “egoismo a due”; 2) l’amore autentico determina la crescita e la differenziazione spirituale delle due persone che si amano. Perciò né uno dei due deve assorbire l’altro, né i due devono perdersi in un godimento possessivo che comporterebbe la fine della loro crescita spirituale; 3) l’amore è una relazione “a tre”: uomo, donna, Dio.

L’epistolario, per lo più in inglese e talvolta in francese, porta alla luce una lunga amicizia, percorsa da un filo interno di profonda sofferenza. L’evoluzione spirituale, che Teilhard sperava per Lucile, non poté realizzarsi, poiché lei cercò infine nell’induismo la pace interiore e il suo Dio.

Negli ultimi anni, le lettere di Teilhard non riescono a celare la delusione e persino l’insofferenza per un modo di voler bene che egli non avrebbe voluto così tenacemente possessivo. Altrettanto evidente è il dolore di Lucile, ed anche il suo rimprovero: «*So che vogliamo sinceramente aiutarci l’un l’altro, è possibile questo? E come? Tu, fosti tu, a pormi nel ruolo di madre*». Dolore forse in seguito attenuato dalla diffusione nel mondo del pensiero di Teilhard, alla cui nascita ed elaborazione lei stessa aveva contribuito non poco, con l’intuito e con il cuore.

Più in generale, queste lettere ripropongono la questione del rapporto uomo-donna, che dovrebbe potersi sviluppare lontano da Scilla e Cariddi, vale a dire: sia dalla fobica separazione dei sessi, sia dalla loro istintuale promiscuità.

³⁰ Lo si deduce chiaramente da una lettera che Teilhard de Chardin inviò a Léontine Zanta, il 24 giugno 1934, per informarla di aver scritto un saggio su *L’evoluzione della castità*: «*Vi ho riunito tutto ciò che ho mai potuto trovare in fondo ai dati della mia esperienza, di fronte a problemi e sfide che non avevano nulla di astratto, per costituire la ‘difesa’ e soprattutto per definire il valore e l’essenza ‘della castità’*». Cfr. **Convergere in alto**, *il Saggiatore*, Milano 1969, p. 159.

Indubbiamente, la via d'uscita non è affatto percorribile senza una chiara e definitiva affermazione del valore e della dignità della donna. In lei, Teilhard intravide assai presto (1918) le qualità necessarie per suscitare nell'uomo la sua creatività e per «*destare la sua anima alla passione del Divino*». Molto più tardi (1950), sulla base della propria viva esperienza, egli proclamò la preziosità della donna, senza cui «*nessun accesso alla maturità e alla pienezza spirituale è possibile*».

Fra i numerosi rapporti epistolari di Teilhard, ci sono alcune altre donne che ebbero con lui una durevole corrispondenza: Ida Treat e Rhoda de Terra,³¹ Léontine Zanta³² e Jeanne Mortier.³³ Questi rapporti ebbero sempre un carattere filosofico e spirituale, mai familiare. L'ideale teilhardiano di *Femminino*, impersonato da Marguerite, non poté ripetersi con nessun'altra.

Segnaliamo che su "L'Osservatore Romano", del 2 Settembre 2015, comparve un articolo del gesuita Bosco Lu, dedicato a "*Teilhard e le donne*".³⁴

4. Precisazioni sul concetto di Femminino

Nel 1917, da una zona della Marna in cui i principi della rivoluzione francese avevano ancora profonde radici, Teilhard rappresentò a Marguerite questo suo stato d'animo:

*«Non avevo mai potuto constatare in modo così tangibile lo sfacelo umano conseguente alla scomparsa del sentimento religioso. Si avverte la presenza di una vera tara organica, reale quanto un'anomalia che attacchi i tessuti del nostro corpo. La moralità ha indubbiamente un valore "biologico"».*³⁵

Oggigiorno un altro tipo di "rivoluzione", che ha per motto "*Vietato vietare*", è in conflitto con alcuni fondamentali principi sociali e cristiani. Leggiamo infatti:

*«Grazie alle capacità scientifiche e tecniche certe persone sognano di cambiare sesso e di creare i loro discendenti in laboratorio. L'uomo futuro sarà sessualmente indifferenziato? Le stesse parole uomo e femmina sono obsolete... C'è d'altronde un "femminino" a cui possiamo riferirci? ... É quindi giusto interessarsi oggi ai testi di Padre Teilhard de Chardin, che di nuovo riprendono il modello dell'Eterno femminino?».*³⁶

*«Siamo a un punto critico della storia: la caduta d'interesse per la bellezza e per la cultura, e soprattutto la caduta di coscienza morale, tolgono il respiro... La scienza e la tecnica finiscono col promettere né più né meno le cose che Mefistofele ha promesso a Faust in cambio della sua anima... la "pari opportunità" fra i generi».*³⁷

³¹ **Realizzare l'uomo**, il Saggiatore, Milano 1974.

³² **Convergere in alto**, il Saggiatore, Milano 1969.

³³ **Lettres à Jeanne Mortier**, Éditions du Seuil, Paris 1984.

Jeanne Mortier fu davvero preziosa perché poté dare alle stampe gran parte degli scritti di Teilhard, grazie a una disposizione post-mortem, frettolosamente rilasciatale da lui in occasione di un suo breve viaggio a Parigi nel giugno 1954.

³⁴ Lo scritto di **Bosco Lu S.J.**, con i nostri commenti, è fra gli Articoli di questo sito.

³⁵ **P. Teilhard de Chardin**, *Genesi di un pensiero*, op. cit. p. 150.

³⁶ **M. Bayon de La Tour et al.**, *Le Féminin, avenir du mond*, Saint-Léger Éditions 2020, p. 106-107.

³⁷ **C. Stroppa**, *Il doppio sguardo di Sophia*, Moretti e Vitali, Bergamo 2016, p. 61.

Chiudiamo tale diatriba con il fermo giudizio di Benedetto XVI, che pienamente condividiamo:

«Non è una metafisica superata, se la Chiesa parla della natura dell'essere umano come uomo e donna e chiede che quest'ordine della creazione venga rispettato. Qui si tratta di fatto della fede nel Creatore e dell'ascolto del linguaggio della creazione, il cui disprezzo sarebbe una autodistruzione dell'uomo e quindi una distruzione dell'opera stessa di Dio. Ciò che spesso viene espresso ed inteso con il termine "gender", si risolve in definitiva nella autoemancipazione dell'uomo dal creato e dal Creatore». ³⁸

Nella sua opera più celebre, "Il fenomeno umano", Teilhard precisò che: (1) ogni **energia**, insita negli elementi fisici, è essenzialmente di natura **psichica**; (2) gli elementi si uniscono fra di loro per mezzo di un'**energia tangenziale**; (3) gli elementi, che si sono uniti stabilmente, acquisiscono maggiore **complessità** (e perciò più elevata coscienza), in virtù di un'**energia radiale**. ³⁹

Per spiegare questo sviluppo **qualitativo** durante tutta l'evoluzione (inclusa quella *cosmica*, dal Big bang alla Vita!), egli ritiene che un "Attrattore extratemporale" (Dio) attiri a Sé tutte le cose.

In particolare: l'**Amore** stimola tutti gli elementi ad **unirsi**, mentre il **Femminino** li fa convergere verso Dio.

Nel suo diario personale, in data 7 marzo 1917, vi è la seguente annotazione:

«Il Femminino è (o personifica) l'elemento attrattivo cosmico. Il Cristo ci appare attraverso Voi, Maria... Il Femminino fiorisce (si trasforma) nella Vergine...». ⁴⁰

Questi concetti sono ripresi un anno dopo in «L'eterno femminino (a Beatrix)»:

«Sono apparsa sin dalle origini del mondo...Dio mi ha diffusa nel Molteplice iniziale come un'energia di condensazione e di concentrazione. Sono il volto congiuntivo degli esseri, sono il profumo che li fa accorrere e li trascina, liberamente, appassionatamente, sulla via dell'unificazione.... O uomini, più mi cercate nella direzione del Piacere, e più vi allontanate dal mio Essere reale...In me, l'anima tende alla sublimazione del Corpo, e la Grazia conduce alla divinizzazione dell'anima...In me, è Dio stesso che vi attende... ». ⁴¹

Senza considerare la sua generale azione *cosmica*, il **Femminino** ha avuto un'influenza *personale* su Pierre Teilhard de Chardin, quantunque come Sacerdote egli avesse fatto voto di castità: lui stesso lo ammette, quando sottolinea che il suo amore per l'Invisibile fu «più o meno provocato ed alimentato dall'influenza del Femminino». ⁴² In modo più esplicito egli ne parla proprio nella "Clausola", posta a sigillo di "Il Cuore della Materia":

³⁸

http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2012/december/documents/hf_ben-xvi_spe_20121221_auguri-curia.html

³⁹ P. Teilhard de Chardin, *Il fenomeno umano*, Queriniana, Brescia 2014⁶ p. 59.

⁴⁰ P. Teilhard de Chardin, *Journal*, op. cit. p. 288.

⁴¹ P. Teilhard de Chardin, *La vita cosmica*, op. cit., p. 320 e segg.

⁴² P. Teilhard de Chardin, *Il Cuore della Materia*, op. cit., p. 34 in nota.

«...a partire dal momento critico in cui, rigettando i vecchi schemi famigliari e religiosi, ho cominciato a svegliarmi e a manifestarmi veramente a me stesso, nulla si è sviluppato in me fuorché sotto uno sguardo e sotto un influsso femminili...

Mi sembra indiscutibile che nell'uomo – anche votato, e per quanto votato sia, al servizio d'una Causa o d'un Dio – nessun accesso alla maturità e alla pienezza spirituale è possibile al di fuori di qualche influsso 'sentimentale' che venga a sensibilizzare in lui l'intelligenza ed eccitare, almeno all'inizio, le sue capacità di amare...

Come non può fare a meno della luce, dell'ossigeno o delle vitamine, l'uomo – nessun uomo – può fare a meno del Femminino...

L'Uomo rimarrebbe incompiuto se, nell'incontro con l'altro sesso, egli non s'entusiasmasse sotto l'effetto dell'attrazione centrica da persona a persona». ⁴³

Molti anni prima, nel 1917, aveva scritto:

«O Anima mia, allenta dapprima gli affetti che ti vincolano ancora a oggetti troppo amati per se stessi. La vera unione che devi ricercare con le creature che ti attraggono non si realizza tramite un possesso diretto, ma mediante una convergenza con esse in Dio, cercato attraverso esse. Non è nella materializzazione di un contatto carnale, ma nella spiritualizzazione in Dio che le cose si ravvicinano e, seguendo la loro tendenza inesorabile, riescono a realizzare tutte insieme l'unità. Sii dunque casta, Anima mia!». ⁴⁴

Scrive Carla Stroppa che «se la donna di oggi si blocca nel vittimismo e nell'opposizione agguerrita al maschile e fa di questa posizione una meta e una ideologia, senza rendersi conto che è una fase storicamente necessaria ma transitoria e in sé tutt'altro che desiderabile del percorso individuativo, perde proprio la sua anima, il suo specifico *ethos* che è archetipicamente femminile...». ⁴⁵

Le rimarrebbe comunque, del *Femminino*, l'arte della fascinazione fisica per attrarre a sé l'uomo e la coscienza di essere potenzialmente capace di *creare la vita*. Quest'ultima peculiarità, tipica del *Femminino*, non coinvolge granché l'uomo, di modo che la donna avrebbe la sensazione di non essere raggiunta da lui con l'anima, come forse rivelano questi versi della poetessa Floriana Porta:

«Ti aspetto là, oltre te, dove spira l'orizzonte

.....

sulla stessa rotta degli albatri». ⁴⁶

Ha probabilmente ragione Carla Stroppa di pensare che la poesia o meglio "il fondo poetico della mente" sia il "centro di vibrazione dell'anima femminile". ⁴⁷

Se così fosse, allora la poesia sarebbe anche il suo rifugio, un luogo in cui l'attesa non è però mai priva di speranza.

⁴³ P. Teilhard de Chardin, *Il Cuore della Materia*, op. cit. p. 49-51.

⁴⁴ P. Teilhard de Chardin, *La vita cosmica*, op. cit., p. 218-219.

⁴⁵ C. Stroppa, *Il doppio sguardo di Sophia*, op. cit. p. 32.

⁴⁶ Floriana Porta, *Quando sorride il mare*, p. 26. <https://www.gigarte.com/floriana-porta/biografia>

⁴⁷ C. Stroppa, *Il doppio sguardo di Sophia*, op. cit., p. 248.

5. Vedere o non vedere al di là della Materia?

Il lettore ricorderà molto bene, come lo scrivente, l'emozione provata nello scenario notturno di uno splendido **cielo stellato**, d'estate, lontano dalle luci della città e nel silenzio appena incrinato dal canto delle cicale...

Ci lascia ancora senza respiro la soggiogante **immensità dell'Universo!** Possiamo rincuorarci sapendo che le particelle atomiche del nostro corpo hanno la sua stessa età, sebbene la consapevolezza di essere in questo mondo, vecchio di 13,8 miliardi di anni, ci rammenti la brevità della vita...

Siamo esseri *terrestri*, perché nati sul pianeta **Terra**. Quando si formò, 4550 milioni di anni fa, era una sfera incandescente, come oggi ci rammentano i vulcani con le loro spettacolari eruzioni di lava.

Allora, proprio **dal magma deriviamo!**

Non è sorprendente che le **condizioni per la vita** siano scaturite da quel caos infernale?

Esse comparvero gradualmente, dopo complessi fenomeni geologici e molteplici reazioni chimiche, con cui la materia è passata dallo stato inorganico a quello organico, sino alla **fotosintesi clorofilliana**, 3500 milioni di anni fa.⁴⁸

La clorofilla è una molecola che *trasforma* l'energia del *Sole* in *energia chimica*. Quest'ultima converte poi l'*anidride carbonica* in *zuccheri* e *carboidrati*, di cui si alimentano le *piante*. Inoltre, produce e libera l'*ossigeno*, che è essenziale per la vita delle *piante*, degli *animali* e dell'*uomo*. Si tratta, insomma, di un microscopico *trasformatore di energie*, funzionante - oggi scopriamo - secondo meccanismi che riguardano anche la *fisica quantistica!*

La fotosintesi clorofilliana è il **prodotto finale** di un'immensa serie di condizioni fisico-chimiche che l'hanno preceduta, tutte indispensabili e consequenziali. Qual è la **lontana origine** di questa stupefacente "invenzione"?

Qui ci appare più vera l'osservazione di Teilhard de Chardin:

*«Lo Spirito non è indipendente dalla Materia, né opposto a essa, ma emerge faticosamente da essa sotto l'attrazione di Dio».*⁴⁹

All'**origine** del **magma incandescente**, ci sono gli **Atomi** e le **leggi fisiche** con cui essi hanno fedelmente operato, in risposta all'**Amore di Dio** e alla Sua **Tenerezza Materna**, il **Femminino**.

È per questo che Teilhard de Chardin "**vede**" la Materia **«interamente luminosa dal di dentro»!**

⁴⁸ R.M. Mistretta, *Dalla evoluzione prebiotica alla sintesi delle clorofille*. (In questo sito fra gli Articoli).

⁴⁹ P. Teilhard de Chardin, *L'avvenire dell'uomo*, il Saggiatore, Milano 1972, p. 149.

Per tutto ciò, la **Fede** e la **Ragione** - sì, proprio la *Ragione scientifica e filosofica!* - ci esortano a “vedere” oltre la Materia-Spirito, che è stata santificata dall’Incarnazione di Dio:

*«Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi con coloriti flori et herba».*

Al famosissimo “**Cantico delle Creature**” di S. Francesco possiamo forse affiancare il meno celebre “**Inno alla Materia**”, posto alla fine de “*Il Cuore della Materia*”»: ⁵⁰

«Benedetta sii tu, potente Materia, Evoluzione irresistibile...

Benedetta sei tu che ci riveli le dimensioni di Dio...

Benedetta sei tu, mortale Materia, tu che, dissociandoci un giorno in noi, c’introduirai nel cuore stesso di ciò che è...

Ti saluto sorgente armoniosa delle anime...

Ti saluto Ambiente divino, carico di potenza Creatrice, Oceano mosso dallo Spirito, Argilla impastata ed animata dal Verbo incarnato...»

In sintesi, la **Materia-Spirito** è un immenso e meraviglioso sipario che ci divide dal Mondo divino, ne è per noi il **Simbolo**.

⁵⁰ P. Teilhard de Chardin, *Il Cuore della Materia*, op. cit., p. 84-85.